



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06545 DEL DEP. SERRACCHIANI ED ALTRI (res. n. 580 del 09 dicembre 2025)

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto si occupa della denuncia sporta dal DAP nel 2024 nei confronti dell'allora cappellano del carcere di San Vittore, Roberto Mozzi, per «rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio» nel contesto del discorso sui suicidi in cella, pronunciato dal prete il 14 giugno 2024, chiedendo se sia *“consueto, legittimo o quantomeno opportuno, che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria arrivi addirittura a denunciare un cappellano alla magistratura per rivelazione di segreti d'ufficio (...)”*.

Sulla specifica vicenda giudiziaria, con nota del 22 dicembre 2025 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, ha trasmesso la relazione della quale, per completezza di esposizione, si riportano i seguenti stralci:

“ (...) il procedimento penale cui si fa riferimento (...) è stato definito (...) con richiesta di archiviazione avanzata in data 16.10.2024 (...) risulta essere stata accolta dal Gip con provvedimento del 03.08.2025 (...)”.

Ulteriore contributo conoscitivo è pervenuto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che ha ricostruito la vicenda e precisandola nel suo iter.

Con nota 20 giugno 2024, indirizzata al Provveditorato regionale per la Lombardia e al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano, il Direttore

dell'istituto penitenziario di Milano "San Vittore" rendeva noto che il cappellano di quell'istituto aveva rilasciato pubblicamente – durante la "Maratona oratoria" del 14 giugno 2024 alcune dichiarazioni relative a eventi critici verificatisi nell'istituto milanese nel precedente biennio.

Nella fattispecie, il cappellano aveva elencato i suicidi di undici detenuti, indicandone i nominativi, le modalità e particolari delle singole vicende, nonché le probabili cause dei medesimi. Tali dichiarazioni erano state successivamente pubblicate da alcune testate giornalistiche.

Con nota 25 giugno 2024, il Provveditorato regionale di Milano portava all'attenzione dell'Arcivescovo di Milano e dell'Ispettore generale dei cappellani i contenuti delle dichiarazioni rese soffermandosi sull'impatto negativo che le stesse avevano riversato sul contesto dell'istituto penitenziario, tanto da pregiudicare, secondo la nota, il rapporto di collaborazione tra il cappellano e l'Autorità dirigente dell'istituto stesso. Contestualmente, con nota di pari data, il suddetto Provveditorato regionale comunicava al Direttore della Casa circondariale di Milano San Vittore di aver sottoposto la vicenda all'attenzione delle Autorità religiose.

Successivamente, per dovere d'ufficio e alla luce della relazione del Direttore dell'istituto milanese, il Provveditore regionale di Milano, con nota 2 luglio 2024, segnalava alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Milano i contenuti delle dichiarazioni rese, per le valutazioni di competenza dell'Autorità giudiziaria.

Nella relazione 20 giugno 2024, resa dal direttore della Casa circondariale di Milano "San Vittore", quest'ultimo aveva voluto, altresì, rettificare alcune imprecisioni riportate dal cappellano, con l'intento di restituire verità agli accadimenti in questione e al lavoro di tutti gli operatori coinvolti nella gestione preventiva e successiva degli eventi critici in questione.

Nella relazione, venivano dettagliatamente riportate tutte le notizie utili a inquadrare anche gli interventi posti in essere dagli operatori

dello *staff* multidisciplinare, in particolare rispetto ai casi nei quali era stata riscontrata la sussistenza di un rischio suicidario.

Il direttore precisava inoltre che: *“(...) Ogni episodio, formalmente relazionato e trasmesso all’Autorità giudiziaria e alle Autorità amministrative per le verifiche di competenza, è stato oggetto di valutazione interna da parte dello staff multidisciplinare, in linea con quanto espressamente previsto dal protocollo locale, che provvede alla definizione degli interventi necessari e dei possibili progetti di reinserimento in raccordo con i servizi del territorio”*.

In esito a tali avvenimenti, con provvedimento 17 luglio 2024, l’Arcivescovo di Milano ha rilasciato il proprio nulla osta per la sostituzione di don Roberto Mozzi con altro sacerdote per lo svolgimento dell’incarico di cappellano presso la Casa circondariale di Milano San Vittore, a far data dal 10 agosto 2024.

Al di là di quanto sopra riportato, non vi sono documenti dai quali si evincano “frizioni” di don Mozzi con l’Amministrazione penitenziaria, né segnalazioni all’Ufficio Disciplina in ordine alla specifica vicenda giudiziaria.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)